

L'intervista. Maria Anghileri . La presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria: «Tra i giovani c'è voglia di fare impresa, la loro propensione al rischio va rafforzata e indirizzata»

«Per far crescere le nuove imprese priorità a venture capital e IA»

Nicoletta Picchio



«Ci sono energie che possono davvero spingere avanti il Paese. Dobbiamo saperle riconoscere e valorizzare, perché l'impresa è il vero motore dello sviluppo. Tra i giovani c'è voglia di fare impresa, la loro propensione al rischio va rafforzata e indirizzata. E oggi abbiamo strumenti potenti, come le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale, che possono fare la differenza».

Per Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, nel nostro paese la "Passione d'impresa" è forte, e proprio per questo ha scelto questo messaggio come titolo del 54° convegno di Rapallo che si terrà venerdì 13 e sabato 14 giugno.

«A Rapallo porteremo esempi di imprenditori under 40, di prima, seconda e terza generazione, anche espressione di nuove aziende o di unicorni. Casi di eccellenza, di chi è riuscito ad avere successo in settori innovativi, ma anche in quelli più tradizionali».

Da presidente dei Giovani imprenditori è proprio sui giovani che si è voluta concentrare: giovani imprese, start up, giovani talenti. Come si può costruire un nuovo futuro?

L'Italia ha grandi potenzialità nella creazione di nuove imprese e nel far crescere quelle più piccole. Ma vanno aidate con strumenti finanziari alternativi, con un sistema bancario che valorizzi non solo le garanzie ma anche le potenzialità dell'azienda, specie di chi avvia una attività. Tra gli strumenti da potenziare penso in particolare al venture capital. I dati dimostrano che in Italia è cresciuto, ma siamo ben lontani dalla realtà americana. Bisogna lavorare su fondi più grandi e strutturati. Ci

sarà sul palco a Rapallo proprio la voce di chi ha provato a creare un fondo di investimento in Italia e, a causa delle difficoltà, l'ha realizzato negli Stati Uniti.

Il governo sta varando alcune misure per facilitare start up e incubatori di impresa, proprio nei giorni scorsi è stata sbloccata la norma per i crediti di imposta per le start up innovative. Un passo nella giusta direzione?

Sì, ma va fatto molto di più per favorire un maggiore afflusso di risorse verso le imprese domestiche a partire dall'utilizzo del risparmio privato e delle risorse degli enti previdenziali. Su questa strada si deve muovere l'Italia e anche l'Europa. È necessario e urgente, inoltre, creare un mercato unico dei capitali nella Ue.

È uno dei temi di cui si parla da tempo in Europa, senza raggiungere l'obiettivo. Come cambiare rotta su questo e molti altri aspetti, dalla burocrazia al Green Deal?

Mettere l'impresa al centro in Europa è fondamentale, altrimenti rischiamo di non essere competitivi con il resto del mondo. In Europa è urgente superare la frammentazione del mercato: siamo 450 milioni di consumatori, come Giovani chiediamo che venga introdotto il 28° regime per operare nei 27 Stati membri senza barriere. Se ne parla da 11 anni: un'azienda che nasce in uno dei paesi europei deve poter operare negli altri senza creare nuove società. Negli Usa è così. Sul Green Deal pensiamo che l'efficienza energetica e l'impatto ambientale siano una priorità, ma che la regolamentazione debba essere profondamente ripensata, secondo il principio della neutralità tecnologica.

Le tecnologie, a cominciare dall'Intelligenza artificiale, possono accelerare il cambiamento?

L'Intelligenza artificiale è la vera rivoluzione industriale in grado di farci recuperare il gap digitale. Gli Usa hanno investito 300 miliardi, la Cina 100 e l'Europa 30. Dobbiamo correre, come Ue e come paese. È fondamentale un piano di digitalizzazione di massa, per imprenditori ma anche per i giovani, che vanno formati in modo adeguato. Serve la collaborazione tra privato, pubblico e istituzioni, a partire dalle università. L'Ia può accelerare il cambiamento, è una grande opportunità per affrontare i problemi endemici che abbiamo.

A Rapallo ci saranno molti esponenti politici, dal governo alle opposizioni. Per fare crescere le imprese occorre un contesto favorevole: quali priorità?

Per costruire un ecosistema a misura di giovani imprese c'è bisogno di strumenti concreti che gli imprenditori possano utilizzare in modo semplice. Lo diremo a Rapallo, richiamando tutti ad una responsabilità collettiva. I problemi delle imprese sono i problemi dell'Italia su cui occorre intervenire per realizzare crescita e per generare valore condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA